Anno I. TORINO Mercoledì 21 AGOSTO 1867 Num. 193.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	8	4 50
Svizzera e Roma	38	18	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **G. FAVALE E COMP.**, via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 21 AGOSTO 1867

ITALIA

Rivista.

A **Milano** si travagliano di accrescere il numero dei promotori della pace; se essa è benefica ovunque è per noi una vera necessità, che abbiamo a riparare tanti disastri. Nè sarà inutile l'opera di quei benemeriti cittadini; poichè non ostante la nostra miseria e per altra parte l'ottima situazione dell'Italia, che non ha niun bisogno di prender parte ai piati stranieri, v'ha pur sempre chi sostiene doversi mantenere un numeroso e forte esercito per le complicazioni europee, in cui potremmo essere involti. O che, facemmo dunque tanti sacrifizi per non avere pur la libertà di stare neutrali e far solo quelle guerre che sono necessarie?

Rimane solo che le altre città principali imitino l'esempio di Milano ove, secondo quello che se ne scrive alla *Riforma*, si tenne una riunione alla quale presero parte i rappresentanti di tutte le Società che fecero finora adesione al congresso e che sono: Società patriottica femminile, Liberi pensatori, Istruzione popolare; Associazione politica, Società generale degli operai (5000 soci), ed associazione di 22 Società di mutuo soccorso tra le operaie. Si costituì un comitato centrale il quale manderà suoi rappresentanti al congresso e lavorerà a fondare sotto-comitati nelle provincie. Già la Società operaia di Brescia ha risposto all'appello, e fra non molto tutta la Lombardia avrà formato coi suoi comitati in relazione e d'accordo fra loro una vera lega della pace, la cui influenza, se si estende, come è da desiderarsi, per tutta Italia, può essere considerevole.

Ogni Società potrà mandare anche suoi speciali rappresentanti al congresso.

Dalle **Provincie meridionali** giungono sempre tremende notizie sul morbo e i feroci pregiudizii della popolazione che le rendono ancora più terribili.

Su questo triste argomento leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« A tutti son noti gli orrori delle stragi del cholera in *Palermo*, come del pari sono conosciute le vive preoccupazioni del Governo per procurare a quella popolazione ogni sorta di conforto, a segno tale che il Ministro della guerra diede ordine ad un gran numero di medici militari di partire per quella città.

« Il credereste? Da circa 6 giorni tre di quei sanitarii provenienti dalla guarnigione di Bologna ed imbarcatisi a Livorno, sono obbligati di starsene confinati al lazzaretto di Nisida a purgare la loro contumacia di 7 giorni perchè vengono da Livorno ove giornalmente sonovi pochi casi, mentre noi ne abbiamo più di quella città, e Palermo poi è all'apice della disperazione per le stragi che vi mena il crudo morbo. Domani essi hanno terminata la quarantena e potranno imbarcarsi sul postale che parte per Palermo, e per quanto l'autorità militare facesse ed il Ministero telegrafasse, non fu possibile di trovare il modo di spedire a Nisida una barchetta a prendervi i tre medici; portarli a bordo del legno che doveva salpare per la capitale della Sicilia, che a costo di lasciarvi poscia in contumacia lo schifo che aveva servito a quella operazione. La società Florio, a cui s'appartiene il postale, chiese nientemeno che 300 franchi per fare una deviazione fino a Nisida onde imbarcarvi i suddetti tre ufficiali sanitarii, calcolando di consumare in tal giro otto quintali di più di carbone! ed intanto a Palermo si crepava senza soccorsi!!! Ai lettori i commenti! »

Genova, 20. — L'annunciato scioglimento della squadra permanente di evoluzione del Mediterraneo aveva luogo questa mattina. Lo sparo delle artiglierie segnò a mezzodì gli onori regolamentari che si rendevano allo ammainarsi della bandiera dell'illustre ammiraglio Ribotty inalberata sulla pirofregata *Maria Adelaide*. (*G. di Genova*).

Cremona, 20. — Ieri mattina il generale Carini, comandante la brigata Cremona stanziata nella nostra città, scendendo da cavallo si fratturò una gamba. (*Plateo*).

Napoli, 20. — In seguito a categoriche informazioni, scrive l'*Avvenire* del 16, la Questura procedè all'arresto del sig. Angelo Gautier, impiegato all'officio dei depositi e prestiti del Banco di Napoli sequestrando i registri.

Rinviato l'imputato al potere giudiziario, questo ha cominciato l'istruzione, e si assicura che il Gautier avrebbe già confessato l'indebita appropriazione di L. 130 mila.

Palermo, 16. — Ieri l'altro fu avvertita la comparsa di una banda armata di 7 uomini nelle montagne di S. Martino. Furono subito spediti sul luogo alcuni militi a cavallo della sezione occidentale, ma la banda dopo di aver fatto fuoco sopra di loro prese la volta della montagna Roccapalumba.

Si spedirono in quest'ultima direzione i militi Bonfardeci, Grippi, Agrusa e Pecora i quali incontraronsi colla banda, e dopo conflitto arrestarono i briganti Giuseppe Salamone, Giuseppe Carollo, Battista Grippi, Giuseppe Pinoca e Leonardo Marchese.

Uno degli arrestati fu nel conflitto mortalmente ferito.

Furono sequestrati in questo scontro armi, munizioni ed animali di provenienza furtiva. (*G. di Sicilia*).

Banca di credito fondiario.

Finalmente anche gli agricoltori possono cantare *eureka*; una delle istituzioni che possa recar rimedio alle sofferenze ed aiuto ai progressi delle industrie agricole, da tanto tempo e in tutti i toni desiderata ed invocata, sorge ed annunzia pubblicamente di accogliere le domande relative ad operazioni di credito fondiario; avvisa però in pari tempo che i mutui non si accordano in *denaro*, MA bensì in *cartelle fondiarie*.

È chiaro che queste cartelle godranno del massimo favore, come sicurissime e parti della totalità delle ipoteche prese dall'istituto; è indubitato che presentano un mezzo ottimo d'impiegare il proprio denaro, anzi il migliore che sino ad oggi si conosca, che potranno cambiarsi in denaro senza perdita sensibile, vantaggio questo che le farà preferite ai mutui privati, i quali non possono realizzarsi se non che ad epoche determinate; ma, a nostro avviso, tutto questo non basta, ove si voglia che il novello istituto rechi tutto quel bene che i suoi promotori se ne ripromisero.

Se si volle farne una speculazione qualunque per aiutare tutt'altro che la proprietà fondiaria, ci chiamiamo fuori causa e buona fortuna alle opere pie di S. Paolo; ma se si intese giovare specialmente alla classe degli agricoltori, come il Ministro di agricoltura, industria e commercio, proponente la legge, espressamente dichiarava, azzardiamo dire che senza denaro il giovamento sarà o scarso o nullo.

In generale chi ricorre a simili istituti? Quegli che vuol estinguere un suo debito od incominciarne almeno l'estinzione valendosi appunto del beneficio dell'ammortizzazione, desideroso di lasciare a' suoi eredi la via aperta e tracciato il mezzo di sanare le piaghe ereditarie; e coloro, e saranno la minoranza, che vogliono migliorare i proprii fondi.

Nel primo caso il mutuatario ha bisogno di denaro effettivo: chi ha ricevuto denaro deve restituire denaro, e nessuno può costringere il suo creditore a ricevere *cartelle fondiarie*, per quanto solide ed accettabili: nell'ultimo caso chiunque comprende che i lavori campestri richiedono moneta pronta alla mano.

Diamo un esempio: Tizio sopra di un suo podere ha 30,000 lire di debito ipotecario dovuto a Cajo. Volendo Tizio valersi del mezzo che offre l'istituto e risolvere a poco a poco il suo debito lasciando il podere o del tutto od almeno in parte libero, è necessario che egli persuada a Cajo di pigliare le 30,000 lire in cartelle fondiarie a vece del denaro da questi sborsato. Crediamo difficile o rarissimo il caso in cui intervenga questo consenso necessario ad un regolare subingresso. Tizio sarà per conseguenza costretto o di rimanere nello stato in cui si trova o di passare fra le mani più o meno vellutate di intermediari per collocare le sue cartelle. Le anticipazioni che accorda l'istituto sulle proprie cartelle potrà valere in altri casi, in quello di possessore di dette cartelle come di qualsiasi altro titolo, ma non in quello pur troppo comune, per non dir generale, di debitori ipotecari che intendono svincolarsi dal peso che li schiaccia.

In conclusione: l'istituto di credito fondiario offre il migliore, il più sicuro mezzo d'impiegare il proprio danaro perchè in qualunque si sia ipotesi le ipoteche rimangono là a garanzia dei titoli emessi; ma per arrecare quei benefizi che i proprietarii e specialmente gli agricoltori hanno tanto sperato, è necessario che al mutuatario venga somministrato *denaro effettivo*.

ARCOZZI MASINO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto reca:

1. **La legge** del 15 agosto, colla quale nel bilancio del ministero dell'interno, esercizio 1867, sarà stanziata la somma di lire trecento settantasette mila da inscriversi nella parte straordinaria in apposito capitolo colla denominazione: *Compimento delle opere di costruzione di un carcere giudiciario cellulare nella città di Sassari.*

Il ministro per gli affari dell'interno è autorizzato di accettare l'offerta presentata il 5 febbraio 1866 dal sig. Bernardo Bonomi, impresario delle suddette opere, pel compimento dei lavori da pagarsi colle modalità in detta offerta espresse, col fondo come sopra assegnato.

2. **La legge** del 15 agosto, con la quale, pel compimento del carcere giudiziario a sistema cellulare, in Torino è autorizzata la spesa straordinaria di L. 460,000, oltre a quella già stanziata nei bilanci 1857, 1858 e 1865.

La detta spesa verrà ripartita per una metà, cioè per lire 230,000, sul bilancio 1867, e per l'altra metà di simili L. 230,000 sul bilancio 1868 del ministero dell'interno, colla denominazione: *Costruzione di un carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino.*

3. **Un regio decreto** del 28 luglio, con il quale la somma necessaria per la liberazione dal servizio militare marittimo è fissata, sino a nuove disposizioni, in L. 4100.

4. **Un regio decreto** del 20 giugno, con il quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, ai dieci individui accennati nell'elenco unito al decreto medesimo, di praticare le derivazioni d'acqua e le occupazioni di spiaggia, per gli usi, la durata, e mercè l'annua corrisposta alle finanze nello stesso elenco indicati, e sotto la esatta osservanza delle condizioni rispettivamente espresse in ciascun atto di sottomissione passato dai richiedenti.

5. **Un regio decreto** del 15 agosto, con il quale il tempo utile per ricorrere alla Commissione nominata per esaminare i titoli del personale amministrativo nelle provincie della Venezia e di Mantova, non che le domande degli impiegati che rimossi dall'ufficio per causa politica intendono oggi di esservi riammessi, scadrà con il giorno 15 settembre p. v.

6. **Un regio decreto** del 15 agosto, con il quale il tempo utile per domandare un provvedimento definitivo sulle sospensioni dall'ufficio ordinate dai regii commissari nelle provincie della Venezia e di Mantova scadrà col 15 settembre p. v.

7. **Un regio decreto** del 15 agosto, a tenore del quale il tempo utile per fare domanda d'ammessione ai benefizi del regio decreto 4 novembre 1866, n. 3301, scadrà col 31 ottobre p. v.

8. **La notizia** che Sua Maestà nell'udienza dell'11 agosto corrente su proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, ha nominato consiglieri dell'ordine stesso i cavalieri:

Amari comm. Michele, senatore del regno;
Cantù Cesare;
Matteucci comm. Carlo, senatore del regno;
Menabrea conte Federico, senatore del regno.

9. **Nomine** e **promozioni** nell'ordine mauriziano, fra cui notiamo quella a gran cordone del conte Michele di Castellamonte di Lessolo procuratore generale del Re a Torino.

10. **Nomine e disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

11. **Una serie di disposizioni** nel personale di segreteria delle prefetture.

12. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione a favore di Angelo Castagneri. — Il console generale di Francia, l'egregio signor Poujade, ci ha mandato L. 10 per sovvenire ai bisogni di quell'infelice.

Egli, straniero, che si commuove alle miserie dei nostri connazionali, si merita un plauso maggiore e la riconoscenza d'ogni animo bennato.

A questo sottoscrittore dobbiamo aggiungere eziandio l'egregio scrittore che ha chiamato l'attenzione del pub-

(40) (V. n° 192)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XIII. — (*Seguito*).

Il commissario Tofi era d'un umore feroce; aveva bisogno di qualche agnellino di suddito senz'autorità, da mettere sotto i suoi denti da lupo di poliziotto. I dialoghi che aveva avuti con Benda e con Selva l'avevano profondamente irritato. Benda aveva mostrato della dignità, Selva un'audacia d'indignazione che era tornata al bravo sor Commissario insopportabilmente temeraria. Le sue minaccie e le sue prepotenze si erano spuntate contro il fermo viso di due giovani che non avevano paura: egli era arrabbiato come un attore a cui è mancato il successo. Ah! se gli si fosse presentata l'occasione di ricattarsene! La sua buona sorte glie, la menò innanzi, quest'occasione, colla povera figura impaurita del povero Maurilio.

Pel signor Tofi tutta l'umanità si divideva in tre categorie: la prima quella che bisognava rispettare: i nobili, i preti, i militari e gli alti impiegati dello Stato; per costoro consentiva a piegare la sua rigida persona, li trattava col *lustrissimo* e ringuainava innanzi a loro le sue villanie; l'ultima invece era quella della gente da nulla, dei maltrattabili e strapazzabili a talento, a cui poteva dare del *tu* e del *voi* a seconda, chiamarli canaglia, e mettere i pugni sotto il naso: innanzi a costoro egli sfolgorava in tutta l'imponenza della sua terribilità, e faceva sulle curve cervici rombare il tuono delle sue minaccie di forca e di galera. Fra queste due classi tramezzava una terza, a suo senno, ibrida e spuria, che non aveva l'autorità della prima nè la umiltà e la malleabilità della terza, che non poteva imporre il rispetto e pur si ribellava ai sergozzoni morali e fisici dell'arbitrio poliziesco; la borghesia in una parola, cui il commissario Tofi odiava appunto con tutto l'animo, perchè non aveva da temerla, e non poteva vedersela così rassegnata come avrebbe voluto all'onore che il Governo le faceva di calpestarla, ed egli di svillaneggiarla all'occorrenza.

In fondo, in fondo, la sua predilezione era per l'ultima di quelle tre classi — la plebe — verso cui pure egli si dava il gusto di una vera orgia di prepotenze. E questa era una appunto delle ragioni della sua preferenza. Un povero plebeo egli lo poteva fare arrestare, spaventare, maltrattare, tenere un po' di giorni a pane ed acqua nei fossi del Palazzo Madama, poi mandarlo con Dio, senza che alcuno si pensasse mai di muoverne il menomo richiamo; e il poveretto liberato veniva ancora a ringraziare il Commissario, che lo congedava fieramente accigliato con un'ultima benedizione di tremende minaccie. Oltre ciò, egli, il Commissario, usciva da quella classe, e nelle sue vene gli era il sangue plebeo che animava la sua popolana prepotenza; l'influsso della razza esercitava il suo effetto su ciò che potevano dirsi le sue affezioni. Dalla olimpica schiatta dei potenti e dei superiori non era stato che, durante la sua carriera, Tofi non ricevesse qualche ingiustizia e qualche sopruso; ei si curvava innanzi a tutto; la sua devozione monarchica e governativa non n'era punto sminuita, ma che non restasse nulla nulla in lui di amarezza, sarebbe stato un pretender troppo.

Cogli straccioni poi la sua villania era piena di franchezza e di libertà, frammista qualche volta ad una famigliarità confidente, quasi affettuosa. Preferiva d'aver da fare con un ladro da trivio o con un assassino di strade che colla superbia pervicace d'un avvocato liberale. Un buon delitto, ben combinato, egli lo trovava interessante; le opinioni di chi avrebbe voluto essere governato diversamente, non le comprendeva e giudicava qualche cosa d'assurdo e di perfido.

Appena gli fu condotto innanzi Maurilio, il Commissario stimò che questi era precisamente della razza degli umili, a cui monsignore il lupo *en les croquant* fa un insigne onore, e il suo animo irritato ne provò un intimo soddisfacimento. Tofi passeggiava secondo il solito in lungo e in largo per la stanza in cui l'abbiamo visto interrogare Francesco Benda; aveva sempre il suo cappellone piantato fin sugli occhi e le manecchie affondate nelle grosse tasche del suo lungo soprabito; le sue folte sopracciglia si toccavano e facevano una riga sola al di sopra delle sue pupille feroci, tanto era aggrottata la fronte; le linee della bocca parevano un arco teso per saettare la minaccia.

Allo sdegno suscitato nel Commissario dalla risolutezza di Benda e di Selva, s'aggiungeva quello che gli cagionò la novella non essersi potuto trovare in nessun luogo quel tale Medoro Bigonci. Tofi aveva davvero bisogno di uno sfogo. Esaminò un istante la faccia turbata e i panni logori del giovane, e seppe che cosa pensare sul conto di lui. Lo trattò in conseguenza; e la fiera severità del Commissario si ripercoteva sulle faccie burbere dei carabinieri che accompagnavano Maurilio, sul muso sbarbato dello scrivano seduto al tavolino. L'arrestato non vedeva intorno a sè che espressioni di condanna, presagi per lui della peggior sorte. Tofi lo sottopose ad una vera tortura morale colle minaccie d'una prigionia perpetua e peggio; e l'animo del giovane, per quanto gli era successo quella mattina, era così sconvolto che avrebbe forse lasciato sfuggire il capitale segreto, quando per fortuna si venne a chiamare il Commissario da parte del conte Barranchi, il quale ordinava si recasse da lui senza il menomo indugio.

Tofi comandò che Maurilio fosse rinchiuso in una delle carceri del medesimo Palazzo Madama e s'affrettò di ubbidire al cenno del capo supremo della Polizia.

Maurilio fu tratto in una delle stanze sotterranee del castello; ma colà dentro udì suonare una voce amica, una mano benevola si porse verso di lui, ed egli si trovò fra le braccia di Giovanni Selva. La sua anima, subitamente riconfortata, al contatto di quell'indole coraggiosa e forte era salva da ogni pericolo di debolezza e di viltà.

blico su questo pietoso avvenimento colla lettera indirizzataci; il dottore Valerio.

Scriviamo adunque:

Signor Poujade console generale di Francia L. 10
Medico G. Valerio 5

*** **Istituto nazionale per le figlie dei militari.** — Nei primi giorni di novembre prossimo avrà luogo in Torino l'apertura d'una prima casa gratuita per le figlie di militari italiani, sia dell'esercito regolare che volontari, le quali volessero dedicarsi ad una arte od industria.

Per l'ammissione si vuole: estratto di matricola comprovante il servizio militare del padre; un certificato medico di sofferto vaiuolo, o di vaccinazione; copia dell'atto di nascita. La domanda coi recapiti in appoggio si dovrà presentare nel più breve tempo alla Commissione promotrice dell'*Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani* residente in Torino.

*** **Società di farmacia di Torino.** — Il sig. cav. Luigi Mosca, aggregato alla Scuola di farmacia di Torino, è partito per Parigi, incaricato di rappresentare la Società soprascritta al Congresso farmaceutico internazionale.

*** **Cholera innestato.** — Una persona dell'arte, che presta assidue cure ai cholerosi del suo paese, ci narra d'un suo dubbio assai fondato, a creder nostro, che il cholera possa in moltissimi casi venir innestato dalle morsicature delle mosche ed altri insetti che assorbendo colle loro trombe le materie espellite dai colpiti di quel morbo, le vanno dappoi insinuando nelle persone per mezzo del morso, comunicando loro così attraverso l'epidermide il veleno choleroso. Chi ci scrive fu testimonio di un fatto, che proverebbe quasi indubitatamente questa ipotesi, di un giovane che stando ad accudire un malato di cholera, e non potendo avere, nell'atto che porgeva un medicinale, le mani libere a scartare una mosca, questa andò a posarsi sul suo labbro inferiore dopo d'avere succhiato delle porzioncelle di materie emesse nel vomito dall'ammalato: ed essendosi il medesimo dappoi semplicemente nettatone dal liquido depositato dall'insetto, una parte di questo ebbe il tempo di filtrarsi per la cute, e dopo alcune ore esso pure venne attaccato dal morbo, a cui dovette soccombere.

Questo caso venne riferito dallo scrivente a un dottore di medicina, e il medesimo asserì che tale innesto, come quello di altre malattie contagiose, non ha nulla di improbabile: così avvenendo infatti delle pustole maligne, del carbonchio, della febbre gialla, della peste bubonica.

Non essendo il caso di appoggiare la teoria sperimentale dell'innesto adottata dal compianto dott. Bellotti, il quale rimase vittima del suo amore alla umanità ed alla scienza, l'unico mezzo di ovviare ai pericoli di questa comunicazione cholerosa si è quello di distruggere per quanto possibile le mosche nelle camere degli ammalati di quel morbo: a tale effetto chi ci scrive questi cenni consiglierebbe l'adozione del seguente preparato che il medesimo dice doversi preferire alla carta moschicida, perchè d'effetto più pronto, non dovendosi dare il tempo all'insetto di svolazzare, assorbito il liquido, nelle convulsioni dell'agonia, per un certo tempo che potrebbe esser sufficiente per operare altre morsicature.

Ecco la ricetta:

Si mescolino assieme grammi 100 di cobalto arsenicale ben porfirizzato, grammi 100 di miele comune con grammi 50 di acqua comune e di questa mistura, di prezzo tenuissimo ed accessibile anche alle povere classi, se ne potran mettere due cucchiai per ogni scodellino, depositando parecchi di questi nelle camere degli ammalati.

Devesi solamente avvertire che tale sostanza essendo velenosa, devonsi usare precauzioni nel rendere inaccessibili tali scodellini agli ignoranti ed ai fanciulli.

*** **Un torto del nostro popolo.** — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* il seguente fatterello che dimostra persistere sempre appo noi il vezzo di opporsi agli agenti della pubblica autorità nell'esercizio delle loro funzioni; vezzo che già lamentammo più volte.

« Ieri mattina due Guardie municipali scorgendo in via Milano un individuo che stava vendendo dei funghi lo avvicinarono, e veduto che i funghi che esitava in vendita sembravano di natura velenosa, li sequestrarono. Depositati presso l'uffizio d'igiene vennero constatati velenosi e perciò distrutti.

« Le Guardie volevano bensì dichiarare la contravvenzione al venditore della merce velenosa, ma questi, favorito dalla folla che circondava le guardie, potè darsi alla fuga.

« Non si comprende come in Torino troppo soventi accada che l'operato delle guardie venga paralizzato dalla moltitudine dei curiosi che il più delle volte giungono a fare aperta opposizione agli agenti municipali, quando invece dovrebbero dar loro il più valido appoggio! »

*** **Ballo in piazza.** — Riceviamo da taluno lettere di richiamo verso l'autorità, perchè essa tolleri lo sconcio di un ballo pubblico che è solito tenersi nella sera in Piazza Castello dal lato degli antichi ministeri; ballo accompagnato dal suono di un organino.

Noi secondiamo la istanza del nostro corrispondente.

In Piazza Castello s'è già *ballato* troppo. D'altronde lo spettacolo di ballerini e ballerine il cui abbigliamento non è sempre dei più convenienti, e di cui le pose sono *tant-soit-peu déplacées*, non è e non potrebbe dirsi troppo edificante, e non è acconcio a far progredire l'osservanza del pubblico costume.

Si domanda il permesso per una *serenata*, che è cosa di una sera, ed eseguita ordinariamente con brava musica. Si assoggetti per lo meno alla stessa misura l'esecuzione di un ballo accompagnato da barbaresche sinfonie.

*** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Coro ed aria nell'opera *I Lombardi*, del M. Verdi.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 19 al 20 agosto 1867.

Daviso Claudio, d'anni 7, di Torino — Leporati Maria, nata Ariano, id. 46, di Susa, lavandaia — Bocciolone Francesco, id. 75, di Valduggia, platinaio — Carlevaro Margherita, nata Ghisa, id. 28, di Mango (Alba), sigaraia — Pesante Maurizio, id. 66, di Sommariva Perno, vetraio — Più 11 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

20 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto dal S. verso [illegible] del vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	742,8	20,6	13,6	77	340	sereno
9 a.	742,7	24,9	15,8	68	70	sereno
12	741,9	27,3	15,2	57	30	sereno
3 p.	740,5	29,7	15,8	51	25	sereno
6 p.	739,5	28,2	15,5	54	35	sereno
9 p.	739,7	21,3	15,5	68	0	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 18,7 — massima 31,2

Pioggia mill. 0,0

Necrologia. — Una dolorosa notizia ci giunge da Palermo. Il nostro concittadino Giovacchino Borio, maggiore nel Corpo dei bersaglieri, moriva a Monreale il giorno 11 del corr. mese.

Non ancora quarantenne, quel valoroso militare aveva combattuto tutte le battaglie dell'italica indipendenza in cui s'era guadagnata la medaglia dei prodi. Apprezzato dai superiori, carissimo ai compagni, amatissimo dai subalterni, Giovacchino Borio lascia nell'esercito una memoria ricca di stima e d'affetti, lascia nella amorosissima famiglia a cui apparteneva e nei numerosissimi amici suoi un incancellabile dolore, un eterno rimpianto.

Lunedì fu letto alla Camera ed al Senato dal Presidente del Consiglio dei ministri il R. decreto pel quale viene prorogata la sessione parlamentare.

L'*Opinione* crede che, salvo impreveduti casi, il Parlamento non sarà riconvocato che verso la metà del novembre.

La sessione sarà chiusa alla fine dell'anno.

Leggesi nel *Diritto*:

« Sappiamo che oggi al Consiglio di Stato si riferiva intorno al progetto di regolamento per la vendita dei beni ecclesiastici.

« La pubblicazione di questo regolamento avrà luogo fra pochi giorni.

« In molte provincie le direzioni demaniali hanno già compilate le tabelle dei lotti da porsi all'incanto. »

Il *Diritto* ha un bell'articolo inteso ad ottenere che si diminuisca di più che metà la somma che si spende oggi giorno per la sicurezza pubblica che è dell'enorme cifra di **cinquantasei milioni**.

Ciò vorrebbe ottenere riformando il corpo dei carabinieri che costa troppo (22 milioni e mezzo): demandando gran parte della sicurezza pubblica ai Comuni ed alle Provincie; diminuendo la somma enorme che costano le carceri colla riforma delle procedure che le ingombrano di prevenuti, e col sistema della deportazione, mezzi mercè cui i 23 milioni che ora costano le carceri si ridurrebbero appena a 12.

I nostri lettori che ricordano come questi provvedimenti siano stati da noi già da tempo propugnati, non hanno mestieri che loro dichiariamo come ci associamo di tutto cuore ai voti del *Diritto*.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che il signor Rattazzi partirà fra pochi giorni alla volta della capitale francese.

Corre voce che il generale La Marmora debba arrivare a Salisburgo dove trovansi radunati i due imperatori di Francia e d'Austria.

In Albano il cholera ha specialmente travagliato la famiglia dei Borboni già regnanti a Napoli. Oltre la madre vedova di Ferdinando, anche il più piccolo dei fratelli di Francesco II, e questi medesimo non è ancor guarito.

Altri signori sono stati gettati nel sepolcro dal fiero morbo, fra cui la madre e figlia Colonna, il marchese Serlupi e il cardinale Altieri.

In Albano la desolazione è grandissima. Mancarono ad un punto farmacista, fornai, beccai e spacciatori di commestibili; e ci si dovettero spedire da Roma. Morti o fuggiti tutti i componenti il magistrato comunale. Insepolti i cadaveri nelle case svaligiate dai fuggenti. Mancanza di tutto, e specialmente d'energia e di coraggio.

Il prelato ministro dell'interno ed il presidente della provincia non hanno avuto il coraggio di recarsi colà imitando il generoso esempio dell'Altieri.

Processo Falconieri

ed altri per falsità continuate in documenti pubblici e tentata corruzione.

Udienza del 19 Agosto — Presidenza **Metaxa**.

Prende la parola Samminiatelli, difensore del Fontani, il quale comincia dal negare che i documenti in causa prodotti possano qualificarsi documenti pubblici, ma solo note di discarico tra il Falconieri ed i suoi maestri.

Vuole assolto il suo cliente dall'imputazione di falso, non concorrendo, a suo dire, nel caso concreto le cause necessarie a stabilire tale reato, cioè il *danno*, il *falso*, il *dolo*: e che la opinione pubblica, quando seppe di questi nomi tolti dal calendario e dal capitolo con cui venivano qualificati di muratori, manovali e santi, considerò il tutto come una *farsa* e non vi diede la menoma importanza.

Essendo poi il contratto d'accollo dei lavori, di cui tace il Ministero Pubblico, stato firmato dal Cantelli dopo finiti i lavori, bisognerebbe che, condannati il Falconieri e compagni, il loro posto al banco d'accusa fosse occupato dal prefetto di Firenze.

Dice bugiarde le testimonianze dello Zei che volle esercitare una vendetta per essersi veduto rifiutare dagli accusati un mutuo di 20 fr.

Dopo un'ora sorge a difendere il Guri l'avv. Giusti: sostiene impossibile la coesistenza delle note false e delle note vere. Si potrà dire che il Falconieri abbia errato nel modo di chiedere, ma nessuno può provare che egli abbia chiesto ciò che non gli si doveva. Nessuno fu in conseguenza danneggiato.

Il Pubbl. Min. ha detto che gli accusati erano tutti d'accordo in questa trama, dimenticando che il Falconieri trattava perfino inurbanamente i suoi coaccusati; quanto ai nomi figurativi delle note, poco importa, dice l'avv. Giusti, che chi riceve sia Giovanni o Giovannino, perfino il Prefetto che era quegli che doveva pagare le note era classificato fra i muratori; frodatori simili devono inviarsi al manicomio e non alla Corte d'Assisie.

Dice ai giurati di non esporsi, con un loro verdetto favorevole, al pericolo che gli accusati, risultando poi da perizie eseguite sulle note, galantuomini ed onesti, venissero a dare col fatto una smentita alla loro sentenza.

Parla terzo il *Muratori*. Rivendica la fama di operai calunniati.

Dice che se gli accusati non hanno colpito in quello impercettibile punto nero dove sta la verità, essi saranno menzogneri ma non falsari: il *deficit* che il P. M. lamenta, consiste nei lavori fatti e poi disfatti. Le note nel caso di che si tratta non sono un diritto, ma un veicolo per andare ad un atto, e quindi sotto nessun rapporto si possono ritenere di falso. « Il bersaglio, conchiude egli dicendo ai giurati, il bersaglio non sarà stato colpito, ma ciò non vuol dire che si tratti di falsità. »

ESTERO

Rivista.

Nella tornata del 15 di agosto la Camera dei lordi si occupò della questione candiota a proposito di un'interpellanza di lord Stratford di Redcliffe, il quale chiedeva comunicazione della corrispondenza scambiata fra il Governo inglese e gli altri Governi europei e la Porta. Lord Derby confessò che le cose si trovano sempre allo stesso punto e che l'insurrezione non perdè terreno nonostante qualche vittoria riportata da Omer pascià. Il ministro inglese non crede che i Candioti desiderino vivamente essere riuniti al regno ellenico, ma siccome quest'opinione non è fondata sopra alcun preciso documento, si può credere che sia un'opinione personale del nobile lord e che il Gabinetto inglese non vedrebbe volontieri l'annessione dell'isola alla Grecia.

Quanto agli eccessi onde furono rimproverati i Turchi e che sventuratamente non sono dubbii, essi non sarebbero, secondo il Derby, stati commessi che dalle truppe irregolari, poichè le regolari si segnalarono invece per la loro moderazione. Sarà una grande consolazione pe' Cretesi le cui case furono incendiate, i campi disertati, le mogli e figli trucidati, l'udire che le truppe regolari sono innocentissime di quegli orrori.

Venendo quindi alla parte puramente politica della questione, lord Derby dichiarò che il Governo britannico, pur desiderando, come le altre potenze, che si ponga termine ad uno stato di cose che affligge l'umanità, non è d'accordo con esse intorno all'estensione ed alla natura dell'influenza che conviene esercitare sul Governo turco e che le pratiche fatte a questo scopo diedero già luogo ad una lunga corrispondenza, la cui comunicazione sarebbe ora intempestiva e potrebbe implicare gravi inconvenienti. Lord Derby soggiunse che la Porta dichiarò non aver durante l'insurrezione che una cosa a fare, usare tutti i mezzi per reprimerla. Ma lo scopo principale della nota di cui si è tanto par-

---

Capitolo XIV.

Mario Tiburzio, introdotto, come abbiamo visto, nello stanzino sotterraneo cogli occhi fasciati, aveva udito il susurrio di parole sommessamente scambiate, poi il rumore di passi che s'allontanavano e quello d'un uscio che si richiudeva, quindi una voce giovanile e risoluta, la voce di Luigi Quercia, dirgli:

— Levatevi la benda.

Egli così aveva fatto, e s'era trovato in quella cameretta dove il *medichino* lo aveva già introdotto altre volte colle medesime precauzioni egli stesso. Il luogo era illuminato da una lampada posta sopra la scrivania a cui sedeva Gian-Luigi. Mario sedette sopra una seggiola posta vicino alla scrivania medesima cui Quercia gli additò con cenno da gentiluomo che riceve nel suo salotto; ed appoggiato il braccio alla tavola, chinò il corpo innanzi verso il suo compagno, fissando i suoi occhi in quelli di lui. Per un osservatore era degno di nota l'esaminare quelle due teste giovanili con espressione risoluta, audace, ardente, in cui appariva la forza di due robusti voleri, l'intensità di due accese passioni, il concentramento in un'opera delle migliori doti che all'animo ed all'ingegno dell'uomo accordar possa la natura. Ma le passioni che dominavano questi due uomini com'erano diverse e l'una dall'altra distante! In Mario Tiburzio era quella nobilissima dell'amore della patria, in Luigi Quercia era una smodata ambizione di vanità personale, era una sregolata smania di possedere tutti i piaceri terreni. Quella si era messa e si metteva in urto contro le leggi della tirannia, ma esercitando le più nobili virtù del cuore, il sacrificio di sè, il coraggio disinteressato, l'amore dei nostri simili; la scellerata passione del capo supremo della cocca lo faceva infrangere ogni legge di giustizia sociale e di umanità per cercare soddisfazione ai empi istinti con iniqui fatti. Questa differenza fondamentale si manifestava spiccatamente allora appunto che, sovreccitate da qualche circostanza, quelle passioni stampavano sulla fisionomia dei due giovani la loro impronta. La nobile figura di Mario s'illuminava, direi quasi, d'una luce superiore, ed impossibile vederla senza rimanerne ammirati: la bellezza di Gian-Luigi invece, per quanta essa fosse, si deturpava in quei momenti per una trista, feroce espressione, di cui carattere principale era quella ruga che veniva a solcargli la pallida fronte.

Or dunque stettero un poco guardandosi i due giovani senz'altro, come studiando ciascuno fra sè a cui toccasse parlar primo; poscia Quercia trasse di tasca il suo elegante astuccio di sigari, ed apertolo ne offerse a Tiburzio; questi prese un *avana* e lo fece accendersi sopra il tubo di vetro della lampada; il *medichino* scelse colla solita cura un sigaro per sè, richiuse e ripose in tasca l'astuccio ed accese a sua volta il sigaro alla lampada. Per alcuni istanti ancora e l'uno e l'altro parvero occupati unicamente di fumare con voluttà i loro sigari eccellenti che profumavano l'aere dell'odore finissimo del più squisito tabacco del mondo: poscia Mario si decise a parlare esso per il primo.

— La vostra chiamata, signor Quercia, diss'egli, venne per me questa mattina più opportuna che mai. Io stava appunto cercando il modo di avere sollecitamente un colloquio con voi, perchè ho gravi novelle ad apprendervi, gravi comunicazioni da farvi e gravissime cose onde richiedervi. E tutto ciò colla massima premura. Pel vostro biglietto ho arguito che voi pure avevate cose d'assai rilievo da dirmi.

Gian-Luigi accennò col capo che così era veramente.

— A voi il decidere, continuava Mario, se volete parlare od ascoltar primo.

Il *medichino* abbassò con atto di elegante cortesia la sua destra aristocratica verso il suo interlocutore, e disse con avvenevole grazia:

— Parlate voi, vi prego.

Mario appoggiò alla scrivania tutti e due i gomiti e posando il mento sopra le sue mani insieme intrecciate, cominciò con tutta semplicità:

— Abbiamo deciso ieri sera di dar fuoco alla mina. Questa mattina medesima, per mezzi sicurissimi, sono partiti i cenni agli altri centri d'insurrezione. Ad un giorno posto la striscia di polvere s'incendierà producendo dappertutto lo scoppio.

— Se le polveri non si troveranno qua o colà e fors'anco in ogni dove, bagnate; disse sorridendo Gian-Luigi.

— No: proruppe con forza Mario Tiburzio. Siamo sicuri de' nostri congiurati.

— Ah! non bisogna mai essere sicuri degli uomini, se non si è saputo desterne l'interesse. Tutti codestoro su cui contate, hanno eglino interesse preciso e sufficiente per affrontare le forche in nome dell'Italia?

Tiburzio rispose alla spavalda.

— Tutti amano la patria, e tutti hanno giurato.

Luigi s'inchinò, ma il suo sorriso diventò ironico.

— E voi siete sicuro?

— Sicurissimo.

— Sta bene. E volete da me?

— Che voi manteniate la vostra parola, che voi facciate ciò che mi fu detto e che voi stesso mi confermaste di poter fare, che ci procuriate il concorso della plebe.

— Un istante! Esclamò Quercia. La mia parola non è impegnata che subordinatamente...

— Le condizioni che avete poste furono da me accettate, e saranno tutte lealmente eseguite.

— Chi me ne assicura?

Mario arrossì.

— La mia parola: diss'egli con vivacità.

— E se voi morite?

Tiburzio tacque un istante, riflettendo.

— Avete ragione: diss'egli poi. Redigete voi stesso uno scritto in cui sieno contenute tutte le disposizioni onde convenimmo, che riguardano voi personalmente e la classe che rappresentate: sotto questo scritto, con solenne promessa di effettuarne fedelmente il contenuto, ci firmeremo io e tutti i capi del movimento insurrezionale.

Il *medichino* tornò ad inchinarsi per mostrare che quello spediente lo soddisfaceva abbastanza: poi arrovesciatosi sulla spalliera mandò al volto lentamente una boccata di fumo bianchiccio dell'*avana*, compiacendosi a guardarne le spire.

— Insomma, riprese egli dopo un istante, voi state per giuocare la vostra testa, e volete che anch'io... e quelli che da me dipendono ci accordiamo il divertimento di questo giuoco. Sia pure; ma almanco abbiamo il diritto di conoscere le probabilità della partita e sapere le carte che si tiene in mano. Voi mi direte come debba aver luogo il moto, con quali elementi di successo, qual parte ci avete assegnata, e tutte insomma le più segrete risoluzioni che avete prese.

Mario esitò un momento.

— Ah! mio caro signore: soggiunse vivamente Luigi: o la più compiuta fiducia o niente di fatto.

— Vi dirò tutto: disse ad un tratto Tiburzio.

Gian-Luigi si chinò con interesse verso di lui.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

lato, aveva precisamente per iscopo il porre un termine all'insurrezione per mediazione delle potenze cristiane. Bisognerà dunque vedere nella dichiarazione esposta da lord Derby, l'unica risposta del Sultano alla nota europea?

Stati Uniti d'America. — Da una corrispondenza di Nuova York della fine di luglio rileviamo quanto segue:

« Tutto è in isciopero, all'ora in cui vi scrivo; affari e politica. Il Congresso si è di bel nuovo separato, dopo avere affermato il suo bill di ricostituzione, che nè Johnson, nè Stanberry non sono più liberi di interpretare alla loro maniera.

« Il Sud è governato militarmente. Questa anomalia in uno Stato repubblicano non può venire spiegata che dalle necessità di difendere i diritti della minoranza contro le incessanti usurpazioni d'una maggioranza incorreggibile. Il dilemma non è perciò meno spiacevole. Lo spirito anti-abolizionista, come ognuno può vederlo, sussisterà almeno ancora durante due generazioni. Converrà egli mantenere così a lungo l'autorità della sciabola? Crudele alternativa a cui vanno soggetti questi onesti *Yankees* che detestano il soldato, ma vogliono ad un tempo salva l'integrità del paese!

« Guadagna intanto favore nelle masse una specie di mezza soluzione, e sarebbe quella di nominare Grant. « Egli è già padrone della spada » vanno essi dicendo « diasi a lui pure il potere civile: sia egli il nostro candidato alla futura presidenza. »

« L'*Herald* scrive nientemeno che questo, cioè che Grant è il più gran generale dei tempi antichi e moderni. Infatti Grant ha saputo sempre conciliarsi la simpatia dei grossi battaglioni. Esso è perseverante, e non ha quell'intemperanza di linguaggio che è cosa comune ai suoi compatrioti. Tace e fuma. Il suo sigaro perpetuo non contribuì meno de' suoi successi militari a procacciargli popolarità. Intendo dei scettici a contrapporre che Grant non dice nulla, perchè non ha precisamente nulla da dire. È a presumersi che, se Grant riesce ad essere eletto, egli porterà negli affari quel senso pratico e positivo che è la prerogativa di pressochè tutti gli abitanti di questo paese. Il popolo americano non è guari immaginoso; esso è incapace di grandi entusiasmi e di grandi disinganni. Preferisce la solidità alla grandezza ideale. Grant sarà un vero Presidente degli Stati Uniti.

« Per altro v'hanno in questo concerto di laudi delle note discordanti. La *Tribune*, organo dei radicali, e il *World*, suddista e capo del partito reazionario nel Nord, si oppongono alla candidatura del generale, invocando a quest'uopo un argomento che non non è senza valore: « *Non mettete giammai un capo militare alla testa di un Governo libero.* »

« Gli affari dormono sempre. I capitali si accumulano nelle banche. Il numerario è abbondantissimo e a buon mercato. Le apparenze per altro del ricolto sono promettenti, e non è a disperarsi di una prossima ripresa. »

CORRIERE DEL MATTINO

Con circolare ministeriale del 19 corrente sono state diramate ai prefetti del Regno speciali istruzioni per la pronta esecuzione della legge, testè firmata da Sua Maestà, sull'asse ecclesiastico.

La notizia che il senatore Saracco debba quanto prima essere nominato ministro delle finanze acquista ogni giorno maggiore consistenza, e noi crediamo di sapere che, ove non sopravvengano inspettate contrarietà, la cosa si possa ritenere quasi come fatta. (*Corr. Ital.*).

Ci vien fatto sapere contemporaneamente da Siena e da Rapolano che Garibaldi si mostra più esplicito che non nei giorni passati; e che dalla sua attitudine, dai suoi discorsi, dal movimento degli attici e aderenti suoi, sia lecito argomentare che realmente non abbia ancora rinunciato, come si credeva, ad ogni tentativo su Roma. (*Corr. Ital.*).

Il Governo della repubblica di San Marino fa smentire che nel suo territorio siansi tenute riunioni dei capi del partito avanzato italiano per prendere accordi relativi ad una prossima sollevazione negli Stati pontifici.

Il generale Sacchi è partito da Napoli per le Calabrie, a cagione dei torbidi ivi eccitati dal cholera.

Attese le condizioni sanitarie del paese, è sospesa la formazione del campo di Pordenone.

In vista delle attuali condizioni sanitarie della Penisola, la riunione straordinaria della Società italiana di scienze naturali che doveva aver luogo a Vicenza nel prossimo settembre, viene prorogata all'anno venturo.

NOTIZIE SANITARIE
e soccorsi ai cholerosi.

Anche da *Caluso* ci scrivono che in quel Comune il morbo è perfettamente cessato da più giorni. Oltre alle persone che già nominammo nel nostro numero del 21 luglio che maggiormente si distinsero per assidue cure prestate agli ammalati, vogliensi pur annoverare il sig. dottore Picco, a nessun secondo per zelo, intelligenza ed abnegazione, e il sig. dottore Fazio colà inviato or son quindici giorni dal sotto-prefetto, e che si adoperò pure efficacemente in pro dei cholerosi.

Dal mezzodì del 19 a quello del 20 si ebbero a *Milano* (città e Corpi Santi) casi 12, morti 9; nei comuni foresi casi 14, morti 8; e in tutta la provincia casi 84, morti 47.

A *Parma* nel giorno 19 casi 11, morti 5; in provincia casi 25, morti 13.

A *Genova* casi 12, morti 13.

A *Verona* il morbo è cessato.

A *Scorzarolo* in provincia di Mantova fuvvi un solo caso di cholera il dì 9 agosto: da quel giorno si verificarono ancora 6 casi.

A *Bologna* dal 17 al 18 vennero denunziati 4 casi e 3 morti, e 2 casi nel giorno 19.

A *Venezia* nel 19 casi 11, morti 8, e casi 14 del giorno susseguente.

Ebbero pur luogo 4 casi nel distretto di *Chioggia*.

A *Bergamo* dal 14 al 16 casi 9, e casi 17 nel circondario.

A *Napoli* nel giorno 17 si verificarono 4 casi e 2 morti.

A *Catania* vi furono ancora 24 casi dal mezzogiorno dell'11 a quello del 12, e 20 casi dal mezzogiorno del 13 a quello del 14.

I paesi più travagliati sono *Acireale, Aci, Bonaccosi, Adernò, Nicosia, Paternò, Vizzini* e *Regalbuto*.

Ai poveri cholerosi di Aci-Reale il Ministero dell'interno spedì L. 1000. Si stabilì pure una giornaliera distribuzione per cura del municipio di mille minestre di riso e mille pani al giorno ai poveri della città.

Finalmente a *Brescia* (città) dal mezzodì del 17 a quello del 18 ebbero luogo 13 casi; e dal 18 al 19 anche 13 casi.

Nella provincia dal 17 al 18 si verificarono 70 casi, e dal 18 al 19 solamente 47.

I rimasti in cura sono ancora un centinaio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Salisburgo, 19 (*notte*).

I rapporti tra i Sovrani di Francia e d'Austria divennero più intimi.

L'Imperatore Napoleone e l'imperatrice Eugenia sono acclamati dappertutto ove si presentano. Assisteranno stassera al teatro ove furono ricevuti con l'inno della *Regina Ortensia*.

Oggi Beust fu ricevuto dall'Imperatore. La conferenza durò mezz'ora.

Napoleone fece ieri a Beust la più distinta accoglienza.

Assicurasi che i due Imperatori discuteranno le questioni pendenti. Sembra che essi si porranno in perfetto accordo senza tuttavia pretendere che abbiano luogo forzati accomodamenti.

Il vecchio Re di Baviera è atteso domani qui.

Berlino, 20 *agosto*.

Leggesi nella *G. del Nord*:

Il viaggio di Salisburgo risponde alla situazione e al carattere di Napoleone che vuole esprimere all'imperatore d'Austria la sua personale simpatia. È inconveniente il supporre che Napoleone abbia attualmente altre viste politiche. Avanti la sua partenza egli manifestò come sia devoto all'opera della pace e infaticabilmente desideroso di far progredire il benessere sociale della Francia.

La stessa *Gazzetta* contesta le affermazioni del *Journal des débats* relative al convegno di Salisburgo, e fa osservare che la Prussia mantiene con scrupolosa coscienza le stipulazioni di Praga; approva l'attitudine dei giornali più importanti di Vienna e specialmente della *Debatte*; non crede infine che siavi questione di un'alleanza russo-prussiana senza sua provocazione ostile.

Parigi, 20 *agosto*.

Non hassi alcun dispaccio diretto da Madrid.

Salisburgo, 20 *agosto*.

Credesi che in seguito a nuove disposizioni, la visita del re di Baviera non avrà luogo.

Napoleone ebbe un nuovo abboccamento con Beust.

Firenze, 20 *agosto*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto sanzionante la legge sul patrimonio ecclesiastico.

Firenze, 20 *agosto* (*notte*).

Leggesi nel *Diritto*:

La pubblicazione della lettera del generale Niel al colonnello della legione d'Antibo, diede occasione ad una nota del Governo italiano a Parigi. Crediamo di essere informati del tenore di questa nota. Il Governo italiano con molta mitezza di frasi rivolgesi al Governo imperiale avvertendolo delle difficoltà in cui trovasi l'Italia, ora lottante contro le angustie finanziarie e le nimicizie clericali, e chiedegli di non aumentare queste interne difficoltà collo inasprirsi della questione romana e coll'offesa dell'amor proprio nazionale. Lamenta il concentramento delle truppe francesi sulla frontiera meridionale dell'impero, quasi a minaccia di futuri interventi. Lamenta la lettera del Niel. Confida che la Convenzione sarà rispettata e che la Francia darà un pegno delle sue amichevoli relazioni, togliendo ogni causa di litigio.

Perpignano, 20 *agosto* (notte).

Assicurasi che il capitano generale di Barcellona espulse 200 persone appartenenti al partito liberale.

Vienna, 20 *agosto*.

La *Debatte*, parlando del convegno di Salisburgo, dice di avere piena fiducia nella conservazione della pace che è ora lo scopo supremo di tutti gli sforzi.

Nuova York, 10 *agosto*.

Molti cittadini della Carolina del Sud ricusano di pagare le tasse.

Sant'Anna fu condotto a Vera Cruz per essere giudicato.

Parigi, 20 *agosto* (*notte*).

La *Patrie* annunzia che il campo di Châlons verrà levato il 10 settembre.

Lo stesso giornale dice che il complotto spagnuolo fu preparato a Bruxelles. Esso fallì completamente.

Le bande della Catalogna furono battute; esse sono attese alla frontiera francese ove verranno disarmate.

Corre voce a Perpignano che siano state sequestrate presso i rifugiati spagnuoli alcune carte che invitano le bande a disperdersi essendo il colpo andato fallito.

Prim non avrebbe lasciato il territorio del Belgio; avrebbe fatto dire ai suoi amici che andrebbe in Ispagna allora soltanto che si fossero impadroniti di una piazza forte.

La *Situation* assicura che la città di Girona cadde in potere degl'insorti.

Salisburgo, 20 *agosto*.

Napoleone visitò il vecchio re di Baviera.

Ieri è arrivato il granduca d'Assia.

Napoleone lavora giornalmente il mattino con Beust.

Le LL. MM. di Francia partiranno venerdì mattina.

Madrid, 19 *agosto*.

Officiale — Ebbe luogo una grande rivista in onore delle LL. MM. portoghesi.

Le bande degl'insorti dell'Aragona e della Catalogna sono inseguite e non trovano appoggio nelle popolazioni delle campagne.

Le rimanenti provincie sono tranquille.

Madrid, 20 *agosto*.

Una banda d'insorti comandata da Pajols fu vinta.

Altre bande dirigonsi verso la frontiera.

Tolosa, 20 *agosto*.

Gl'insorti si avvicinano alla frontiera francese.

L'insurrezione sembra vinta.

FATTI DIVERSI

Industria dello zolfo. — Pregati, pubblichiamo di buon grado quanto segue:

La *Gazzetta delle Romagne*, poi la *Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio, e quindi l'*Italia* del 18 agosto pubblicarono un articolo sulla industria dello zolfo, nel quale si attribuisce al signor Ferdinando Brunfant, belga, la invenzione di estrarre lo zolfo dai suoi minerali per mezzo del vapore acqueo, o dell'aria calda, a determinata temperatura in vasi chiusi, con grande risparmio di spesa e di tempo e con un prodotto doppio di quello che si ottiene coi metodi finora usati.

Siccome un trovato di questa natura interessa grandemente il nostro paese, che possiede le più ricche miniere di zolfo di tutto il globo, abbiamo voluto appurare se cosiffatta invenzione sia una realtà od una chimera. E le nostre indagini ci condussero alla certezza che quel trovato è una verità; e verità non solamente teorica, ma di già applicata, poichè in Sicilia buon numero di macchine fabbricate secondo i principii della novella invenzione, danno splendidi risultati ai meravigliati isolani.

Avuta la certezza della realtà della invenzione, ci venne desiderio di conoscere chi fosse l'inventore.

Non è punto il Brunfant; sibbene l'ingegnere Pietro Anselmo Thomas.

Fin dal 14 aprile 1863 il Thomas depositò al Ministero d'agricoltura, industria e commercio la descrizione del suo trovato e ne domandò attestato di privativa che gli fu concesso.

Nel fare questa rettificazione crediamo non soltanto di servire alla giustizia ed alla verità, ma altresì di far cosa grata allo stesso Brunfant il quale non ama certamente che i giornali vadano attribuendo a lui la invenzione del Thomas, mentre esso in una lite mossa al Thomas dichiarò lealmente di non essere inventore, riconobbe che inventore è il Thomas, e pretende unicamente che il Thomas gli debba cedere la sua invenzione pel prezzo di determinata somma; il che riconferma che inventore è Thomas e non Brunfant.

Speriamo che i giornali premenzionati vorranno riprodurre queste poche righe per ristabilire la verità a riguardo di un trovato di tanta importanza.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 20 *agosto*. — Gli affari sono un po' migliori, ma si limitano alla roba classica.

Oggi passarono alla Condizione 38 balle organzini, 31 balle trame, 30 balle greggie, pesate 14 balle. — Peso totale 7,640 chilogrammi.

LIVERPOOL, 20 *agosto*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 11 1/8 d; Fair Dhollerah 8 d; Fair Bengal 6 3/4 d.

MANCHESTER, 20 *agosto*. — Il mercato è molto calmo con lieve ribasso nei prezzi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 20 agosto 1867.

Organzino	colli 14	peso	1091 92
Trama	» 1	»	75 63
Greggia	» 9	»	445 61
Articoli diversi	» »	»	» »
Totali	24		1613 03

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 392.

BORSA DI PARIGI — 20 agosto 1867.
(*Dispaccio speciale*).

Corso di chiusura fine mese.		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 94 7/8	94 5/8
3 0/0 Francese	» 69 80	69 60
5 0/0 Italiano	» 49 20	49 15
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	» »
Id. Francese	» 323	» 323
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 355	» 361 »
Romane	» »	» »

MERCATO DI ALBA.

Quadro dei prezzi medii ai quali si vendettero le granaglie ed altri generi sul mercato del 17 agosto 1867.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 24 05
Meliga	»	» 18 72
Riso	»	» 33 27
Vino, per ettolitro		a L. 44
Fieno magg.	per ogni mir.	cent. 65.
Paglia	id.	» 33.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 3 Agosto 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi . . . . L.	82,503,466 62
Id. nelle succursali »	37,717,471 01
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . . . »	8,164,830 92
Portafoglio nelle sedi . . »	172,662,689 06
Anticipazioni id. . »	33,388,700 51
Portafoglio nelle succursali »	39,587,587 99
Anticipazioni id. . . . »	19,319,763 01
Effetti all'incasso in conto corrente . . . . . »	182,762 58
Immobili . . . . »	6,385,506 95
Fondi pubblici . . . . . »	14,929,860 05
Azionisti, saldo azioni »	21,752,000 »
Spese diverse . . . . . »	1,379,949 64
Indennità agli azionisti della Banca di Genova »	600,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) . . »	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866) »	19,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.) »	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere »	27,500,000 »
Diversi . . . . »	5,104,643 86
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . . . . . »	37,809,739 71
Depositi volontari liberi »	61,832,670 98
Servizio del Debito Pubblico »	2,131,741 33
Depositi obblig. per cauzione »	119,400 »
Totale L.	809,164,876 79

PASSIVO.

Capitale . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	563,765,273 60
Marche bollo in circolazione »	65,790 »
Fondo di riserva . . . . »	11,500,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, Non disponibile »	21,421,169 69
Prestito 425 milioni . . »	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi . . . . . L.	8,431,397 25
Id. id. nelle succursali »	1,675,182 08
Id. (Non disponibile) »	20,156,959 15
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) . . . . »	3,782,191 09
Dividendi a pagarsi . . »	4,567,303 50
Risconto del semestre prec. »	923,710 17
Benefizi del semestre in corso nelle sedi . . . . . »	330,256 85
Id. id. nelle succursali »	345,792 70
Id. id. comuni . . . »	1,630 22
Depositanti d'oggetti e valori diversi . . . . »	61,916,070 32
Mandati a pagarsi . . . »	132,277 65
Emissione di N. 6500 azioni sottoscritte nelle Provincie Venete e di Mantova »	6,960,872 »
Totale L.	809,164,876 79

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento	L.	175,780 »
Portafoglio	id.	»	1,396,037 »
Anticipazioni	id.	»	1,250,000 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	id.	»	2,750,865 »
Conti corr. dispon.	id.	»	2,210,000 »
Idem non dispon.	dimin.	»	100,000 »
Benefizi	id.	»	139,207 »

Borsa di Genova — 20 agosto 1867.

La Rendita italiana alla Borsa d'oggi si contrattò per contanti a lire 52 50, e per fine mese a 52 50.

— Le azioni della Banca Nazionale si valutavano a lire 1485.

Le obbligazioni Demaniali a lire 390.

Le monete da 20 lire si negoziarono a lire 21 21.

Borsa di Milano — 20 agosto 1867.

La Rendita nel mattino si mantenne a 52 60 pronta, a 52 65 fine corrente. Più tardi piegò a 52 55, ed in Borsa discese a 52 50.

Le Demaniali, i pezzi da 1 sono sempre domandati a 390.

Il Prestito 1866 è nominale a 69 7/8.

Le Azioni meridionali sono pure nominali da 196 a 197, e le relative Obbligazioni a 122.

I pezzi da 20 franchi dettali a 21 27, così pure il Francia da 106 50 a 106 40 a vista, ed il Londra da 26 69 a 26 67 a 3 mesi, il Francoforte a 222 1/4 a 3 mesi.

Alla sera Rendita a 52 50.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
21 agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 55 55 50 55 (52 55) 52 65 62 1/2 65 55 65 60 65 (52 60).

Corso legale 52 57 1/2

Azioni banco della piccola industria C. d. m. in c. 45.

Obbl. deman. C. d. m. in c. 390 390 390 50 391 spezzati. 388 25.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 27 a 21 29.

Argento a L. 6 15.

Rame a L. 0 50.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi. den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	106 30	106 40	105 75	105 85
Londra	26 80	26 85	26 62 1/2	26 67 1/2
Parigi	106 30	106 40	105 75	105 85

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

La incertezza della Borsa di Parigi corrisponde perfettamente alla situazione politica attuale. Gli affari scarseggiano lungo il mese, tranne all'avvicinarsi delle liquidazioni; a quel momento soltanto qualche posizione da liquidare o da riportare anima alquanto il mercato: passato quel momento si ricade nella stagnazione quasi completa.

Gli affari di Spagna sono ormai il punto di mira de' pochi operatori rimasti fedeli, i quali vorrebbero bensì far delle vendite in previsione di guai da quella parte; ma per vendere bisogna avere dei compratori, e questi fanno generalmente difetto; tant'è che le Borse si aprono in debolezza e chiudono senza variazione, quando altre volte si avrebbero avuto delle oscillazioni di 25 a 30 cent.

Da noi il mercato d'oggi fu discretamente sostenuto per penuria di venditori, in seguito alla ripresa dell'ultimo corso di ieri a Parigi, e della fermezza di Milano e Genova.

Rendita 52 55.

Deman. 390 piuttosto chieste.

Altri valori senz'affari.

Parigi, 20 *agosto*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 57
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 5/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 15
Id. id.	— — —
Fine mese	— 49 —
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 323
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 62
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 382
Az. strade ferr. Austriache	— 478
Az. strade ferr. Romane	— 62
Obbligazioni idem	— 104
Obbligazioni Austriache 1865	— 325

TEATRI

Balbo (ore 8 1[2) — Opera *Rigoletto* — Ballo *Monsieur Dan Dan.*

Nota (ore 8 1[2) — Opera *Il barbiere di Siviglia* — Farsa *Parodia di un ciabattino* — Ballo *Lauretta la figlia del mugnaio.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *L'arcivescovo Fenelon*

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cassa interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

Capitalisti

Importante combinazione commerciale di lucrosi benefizi, per chi dispone di un capitale di 60 a 70 mila franchi circa, garantito con prima ipoteca sul valore di 250 mila franchi in Torino. Dirigersi a Brignadelli G., via Bertola, 21, dal portinaio, Torino. 3638

Incanto volontario

del tenimento **Cascina Nuova**

a Morano e Balzola (Casale).

SI NOTIFICA

Che il 24 agosto corrente (ore 10 mattina) si procederà dal sottoscritto nel suo studio in Torino, via Sant'Agostino, N. 1, all'incanto per la vendita di detto tenimento composto di fabbrica civile e rustica, risaie, campi e prati con acqua propria, di are 11583 (moggia 314 circa) formanti un sol corpo affittato per annue lire 18,000 oltre gli appendizii.

Le condizioni sono visibili in detto ufficio, ed in quello del sig. notaio collegiato Negri in Casale.

Torino, 1° agosto 1867.

3406 L. Bonacossa regio notaio.

Da vendere in Giaveno

BORGATA DELLA BUFFA

Spaziosa casa di campagna, di venti e più camere, ampia scuderia e rimesse, fienile e tettoia; con giardino a fiori e frutta, in deliziosa posizione.

Pel relativo acquisto dirigersi:

In Torino presso il causidico capo Chiora Carlo, via Barbaroux, N. 31,

In Giaveno presso il notaio Candido Moda. 3483

RICERCA di TESTAMENTO

Qualunque notaio tenga presso di sè od abbia contezza del testamento del sig. Arduino Sacerdote Fortunato, è pregato a farne conscio il notaio cav. Cassinis, via Bottero, N. 19. 3640

LIQUIDAZIONE di **MOBILI** per soli DUE MESI, in via Doragrossa, N. 4, nel negozio, già Variglia. 3626

VENDITA

di Fucina da Fabbro

a Castiglione (Aosta).

L'antica Fucina da Fabbro, con Pista annessa, attivata con acqua propria, detta *Fucina di Tornafaut*, presso Castiglione (Aosta), si espone in vendita. Essa può valere circa lire tremila.

Per le opportune condizioni, rivolgersi al proprietario della medesima Pietro Guala a Castiglione.

3518 Not. Carestia.

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, a nuovo, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pellicciai, 3. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 23 del corrente mese di agosto, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per la impresa della provvista e posa in opera di piantoni in legno con cappellotti in ghisa, da eseguirsi in conformità del relativo modello, per la chiusura della piazza dei combustibili, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dal prezzo di L. 8 50 per cadun piantone dato in opera, fissato per l'asta; in base a quale prezzo il numero approssimativo dei piantoni, calcolato di duecento, importa la totale somma di L. 1700.

I capitolati delle relative condizioni si generale che speciale sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio, ed il modello è visibile nel magazzino detto di S. Licinia. 3631

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

ELXIREE **STOMATICO, ANTIFEBBRIFUGO, ED ANTICOLEROSO**, preparato col sugo d'erbe aromatiche delle Alpi, dal farmacista UGO di Saint Vincent (Aosta). Deposito generale presso **Banco Silvetti e C.** 3613

3564 NOTIFICANZA

di ricorso in cassazione.

L'usciere addetto alla Corte di cassazione sedente in Torino, sottoscritto, fa noto a chi di diritto, aver egli oggi eseguito, a senso del prescritto dagli art. 141 e 142 del vigente codice di pr. civ., la notificazione al sig. Giulio Ferdinando Brunfaut, residente a Parigi, del ricorso in cassazione, per parte della società privilegiata per l'estrazione degli zolfi d'Italia, stabilita a Milano, tendente ad ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di questa città, in data 12 luglio 1867, proferta nella causa tra la detta società ricorrente, la Cassa mobiliare del credito provinciale e comunale, già stabilita in questa città ed il suddetto sig. Giulio Ferdinando Brunfaut, in contraddittorio del signor ingegnere Pietro Anselmo Thomas, residente a Parigi.

Torino, 20 agosto 1867.

Causidico Ugo Marco usciere presso la Corte di cassazione.

3659

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto delli 19 corrente agosto dell'usciere Fernando Giuseppe, venero sull'instanza delli signori Felizzato-Varetto Giovanni e di Valetti Federico Pietro, residenti in Torino, ed elettivamente domiciliati nello studio e presso la persona del causidico Carlo Vayra, via Bottero, N. 25, citati li signori Carlo, Giacinto, Gasparo e Franchino fratelli Boschis, già residenti in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire dinanzi la regia pretura di questa città, sezione Borgo Dora, all'udienza delli 24 corrente agosto, ore 8 antimeridiane, per vedersi condannare al pagamento di L. 780 25 a favore del Felizzato e di L. 138 50 a favore del Valetti, cogli interessi di anni cinque e spese, a pena degli atti esecutivi, e con sentenza esecutoria, non ostante appello, senza cauzione.

Detta citazione seguì a mente dell'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 20 agosto 1867.

3660 Giusta sost. Vayra p. c.

3652 CITAZIONE

L'usciere Luigi Setragno, addetto alla regia pretura di Torino, sezione Monviso, con atto d'oggi, ad instanza di Rebora Giovanni Battista, residente a Biella, ed elettivamente presso il causidico sottoscritto, citò a senso dell'art. 141 del cod. pr. civ., Clerico Antonio, già residente a Recetto, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la detta pretura, sezione Monviso, all'udienza del 28 corrente mese, ore 2 pomeridiane, per ivi, a senso dell'art. 632 del citato codice, addivenire, in contraddittorio o legittima contumacia degli altri interessati, alla distribuzione delle L. 6924 69 ed interessi relativi, state dichiarate dovute dalla ditta Scanzi Bernasconi e Compagnia, costruttrice del Canale Cavour, in seguito a giudicio di pignoramento instituito dall'instante in odio di Dionisio Giuseppe debitore principale, dimorante a Candelo.

Torino 20 agosto 1867.

Turris sost. Gurgo p. c.

3629 INSTANZA

per nomina di perito

Il Domenico Gindro fu Martino, domiciliato a Torino, ammesso al beneficio dei poveri per decreto 22 aprile p. p., presentò, sotto il 10 corrente agosto, ricorso al signor presidente del tribunale civile di Varallo tendente ad ottenere perchè sia d'ufficio nominato un perito a procedere alla descrizione ed estimo degli stabili e casa a subastarsi, menzionati nell'atto di precetto dell'usciere Giacomo Marchini delli 18 maggio 1867, debitamente registrato il 21 stesso mese contro pagamento di L. 1 10, poste a debito per fede sottoscritta Giudice, tutti situati sul territorio di Fobello, in odio di Antonio Rossi fu Gioanni, domiciliato ivi, stato pure tale precetto trascritto all'ufficio delle ipoteche di Varallo il 17 scorso luglio, e chiede tale instanza per questo estratto inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziarii, giusta il disposto dall'art. 664 del cod. proc. civ., con spedirgli il relativo stampato per l'opportuna giustificazione.

Varallo, 17 agosto 1867.

Caus. Tonetti p. c.

3641 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale di Vercelli del 17 andante mese fu ad instanza di Marietta Sormani residente in Vercelli posto all'incanto lo stabile infradescritto, già proprio di Ceresa Eugenia già domiciliata in Vercelli, il quale fu deliberato alla stessa Marietta Sormani al prezzo di L. 9100.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno primo p. v. settembre.

Stabile deliberato.

Corpo di casa sito in Vercelli sotto la parrocchia di S. Tommaso, sezione Monferrato, cantone 2, porta 16, fra le coerenze di Capra Giuseppe, via di S. Paolo, Raviola Pietro e Sardi.

Vercelli, 18 agosto 1867.

B. Fontana caus.

3647 AUMENTO DI SESTO

Nell'udienza tenuta da questo tribunale il 16 corrente mese posti di nuovo in vendita li stabili infrascritti in sei distinti lotti, stati espropriati a danno del fallito Morano Gio. Battista fu Cristoforo di Bra, negoziante in chincaglierie, sul prezzo il lotto primo di L. 1120, il lotto secondo di L. 1200, il lotto terzo di L. 1667 50, il lotto quarto di L. 1227, il lotto quinto di L. 1300 ed il lotto sesto di L. 1118 75, con sentenza di detto giorno furono deliberati, il lotto primo per L. 2270, il lotto terzo per L. 2150, il lotto quarto per L. 1800, il lotto quinto per L. 1800 ed il lotto sesto per L. 1500 al procuratore capo Pier Carlo Rolando per persona da dichiarare, ed il lotto secondo per L. 2450 a Michele Ariando di Marene.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 31 corrente mese.

Stabili posti a Marene (Saluzzo).

1° lotto. Prato, regione Palaverno, di are 60, 81.

2° lotto. Altro prato, regione Meirano, di are 57.

3° lotto. Prato, stessa regione, di are 55, 13.

4° lotto. Campo, regione Colisso, di are 77, 82.

5° lotto. Campo, stessa regione, di are 95, 79.

6° lotto. Campo, regione Braide, di are 112, 98.

Alba, 19 agosto 1867.

Carlo Briata canc.

3630 GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con decreto dell'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città in data 17 corrente, sulla richiesta delli signori cav. Giuseppe Barberis e Ganda Giacomo, quali sindaci dell'unione della massa dei creditori del fallimento di Ottoni Nazzaro, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 4366, ricavatosi dalla vendita dei beni già proprii del fallito suddetto.

Nominò per l'istruttoria il signor giudice cav. Olivieri,

Ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30, e mandò pubblicare e notificare il ricorso e pedissequo decreto a mente di legge.

Torino, 18 agosto 1867.

Moise Pavia p. c.

3642 REINCANTO

(1ª Pubbl.)

Si notifica che essendo rimasto infruttuoso l'incanto dei lotti primo e terzo dei beni di Giovanni Battista Giovanetti di Recetto, che ebbe luogo il giorno 20 prossimo passato luglio ad instanza di Gaetano Piotti di Biandrate, con sentenza dello stesso giorno del tribunale civile e correzionale di Novara, si ordinò di nuovo il reincanto dei detti lotti primo e terzo col ribasso oltre il decimo dal prezzo portato dal bando 8 ultimo passato giugno, fissando pel medesimo l'udienza del giorno 14 del prossimo venturo mese di settembre, ore 12 meridiane.

Li due suddetti sono:

La casa in Recetto e l'aratorio al Rondello descritti nel nuovo bando in data 14 corrente, autentico Picco cancelliere, e sono posti all'incanto in due lotti separati al prezzo e sotto le condizioni portate da detto bando.

Novara, 18 agosto 1867.

Ciaparelli p. c.

3620 REINCANTO

(1ª Pubbl.)

All'udienza del 14 settembre p. v. tenuta alle ore 11 antimeridiane dal tribunale civile e correzionale di Pallanza, avrà luogo il reincanto delli lotti primo, terzo, quarto, quinto, ottavo, undecimo, duodecimo, decimoterzo, decimoquarto, decimoquinto, decimosesto, dei beni stabili stati subastati in udienza del 27 luglio p. p. ad instanza di Bolongaro Margherita vedova Ottolini di Stresa, ed in odio di Imperatori Antonio di Massino stati deliberati, il lotto primo a Manni Carlo, come pure il terzo, il lotto quarto a Cerri Gius., il quinto a Poroli Rossi, l'ottavo a Castiglione Domenico, l'undecimo alla Margherita Bolongaro, il duodecimo a Malcotti Imperatori Federico, come pure il lotto decimoterzo, il decimoquarto a Manni Giovanni, il decimoquinto al predetto Malcotti, il decimosesto al dottore Frignocca, in seguito ad aumento del sesto fatto sui detti lotti, da Cantalupi Giuseppe di Corciago sul primo, sul lotto terzo dal prete Felice Borroni di Solcio, pel lotto quarto da Pasquale Minola da Solcio, sul quinto dalli Manni Giovanni e Costantino da Massino, come pure sul lotto ottavo, sull'undecimo dalli avv. Gio. Battista Poroli da Lesa e Rossi Stefano di Sesa, come pure sul duodecimo, sul decimoterzo dalli detti Manni Gio. e Costantino, sul decimoquarto da Luigi Stefanina di Vogogna, sul decimoquinto da Montelbetti Giovanni fu Antonio Maria di Bardello, sul decimosesto dal detto Stefanina, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando di reincanto 12 agosto corrente, autentico Raineri, consistenti tali beni, in prati, orti, gerbidi, prati vitati, selve e case tutti posti in Massino, mandamento di Lesa.

Pallanza, 17 agosto 1867.

Croppi sost. Bertarelli.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio dell'inventario.

Con atto ricevuto dall'infrascritto cancelliere della pretura mandamentale di Lessolo in data 18 luglio testè passato, li Stefano e Gio. Pietro fratelli fu Pietro Zop-Rouzer domiciliati in Quincinetto, fecero la dichiarazione di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventaro l'eredità morendo dismessa dal detto loro comune genitore resosi decesso in detto comune di Quincinetto il primo maggio ultimo scorso.

Lessolo, 17 agosto 1867.

3646 Not. Perotti-Nigra canc.

INCANTO DI STABILI

(1ª Pubbl.)

Alle ore 9 antimeridiane del 2 prossimo venturo settembre in Calea, frazione di Lessolo, e sulla faccia delli infradescritti stabili, avrà luogo nanti il notaio infrascritto specialmente delegato dal tribunale civile di Ivrea, l'incanto dei medesimi proprii del minore Giuseppe di Pietro Gianonatti, domiciliato nella stessa frazione di Lessolo, rappresentato dal suo tutore sig. cav. Giuseppe Vercellis maggiore in ritiro domiciliato in Ivrea, al prezzo come infra assegnato a cadun lotto, ed alle condizioni apparenti dal bando 16 corrente mese visibili presso lo stesso notaro delegato.

Lotto primo

Nel territorio di Lessolo, sezione Calea, regione Rondino, casa composta di tre membri oltre al solaio, stalla, fienile, cantina, corte con pozzo d'acqua viva e giardino annesso di are 5, 60.

Prezzo d'estimo su cui si apre lo incanto L. 2000.

Lotto secondo

Ivi, campo e prato piantumato di viti e noci detto il Chiose, di are 82, 82, sul prezzo di L. 3270.

Lessolo, 17 agosto 1867.

G. Michele Perotti-Nigra not.

3644

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del regio e civico Orfanotrofio Dominiani eretto in Novara, all'udienza del giorno 19 ottobre prossimo avrà luogo la subasta del podere detto Baraggino, nanti il tribunale civile in detta città sedente.

Questo podere sito nei Corpi Santi di Novara sarà incantato sul prezzo di L. 47,076 determinato dal perito d'ufficio ingegnere Gagliardi ed alle condizioni apparenti dal bando 9 agosto 1867.

Colla sentenza 27 giugno 1867 che ha ordinato la espropriazione, furono ingiunti i creditori tutti a depositare le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 30 che decorrono dalla notificazione del bando, e fu delegato all'istruzione del giudizio di graduazione il signor avv. giudice Camillo Zanzola.

Novara, 16 agosto 1867.

3611 Avv. Benzi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il tribunale d'Alba con sentenza 26 scorso giugno sull'instanza di Cappellano Ferdinando fu Gioanni di Alba, autorizzò in odio di Marengo Gioanni fu Giuseppe debitore e di sua sorella Marengo Margherita moglie Rossotto terza posseditrice di Montelupo, la subasta della cascina denominata Mortizzo sulle fini di Montelupo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la cui istruzione nominò il sig. giudice avvocato Benzo, ed ordinò ai creditori di proporre i loro crediti fra giorni 30 dalla intimazione del bando.

Il suddetto incanto avrà luogo alle ore 9 mattina del giorno 16 prossimo mese di ottobre.

Alba, 10 agosto 1867.

3323 Sansoldo p. c.

3528 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 13 settembre prossimo venturo ore 11 precise del mattino, avrà luogo il nuovo incanto dei beni immobili già spettanti a Laugeri Gio. Battista Renato, fu Deogratias Stefano residente a Torino, in seguito all'aumento del sesto al prezzo di L. 14,400 fatto dal signor Norzi Marco fu Abramo residente in Fossano rappresentato dal procuratore capo Gallian. Detti immobili in seguito a giudicio di rivendita promosso avanti il detto tribunale dal sig. Levi Giuseppe fu Samuel Leone residente in Torino, sono stati aggiudicati al sig. Levi Daniel fu Isaia residente in Fossano per l'accennato prezzo nell'udienza delli 17 precorso luglio.

Il nuovo incanto si aprirà sul prezzo di L. 16,800 offerto dal sig. Norzi predetto nell'atto d'aumento di sesto passato nella cancelleria del tribunale di Cuneo nel giorno primo corrente agosto, e seguirà sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale delli 3 stesso mese visibile nella detta cancelleria e nello studio del procuratore sottoscritto. Gli immobili di cui trattasi sono situati in territorio di Fossano, regioni Belmonte, Lauchetto, Piano e Bossola superiore, e trovansi distinti in mappa ai num. 1470, 1471 parte, 1472, 1473, 1474, 1484 parte, 1604, 1606 parte, 1607, 1608 parte e 2361 parte.

Cuneo, 10 agosto 1867.

A. Gallian p. c.

3640 NOTIFICANZA

di ricorso in cassazione.

L'usciere sottoscritto fa noto a chi di diritto, avere egli eseguito oggi, a mente del prescritto dagli art. 141 e 142 del vigente codice di procedura civile, la notificazione alli signori Angelo Vivante, Giuseppe Gandolfo ed Elio cav. di Massurgo o Marpurgo, residenti a Trieste, quali direttori della compagnia d'assicurazioni stabilita in Trieste, denominata I. R. Priv. Nuovo Stabilimento di Assicurazioni, il ricorso in cassazione coll'elenco dei documenti che si producono a corredo, per parte del sig. Tito Lemmi negoziante residente in Costantinopoli, tendente ad ottenere l'annullamento della sentenza 14 maggio 1867 proferita dalla Corte d'appello di Genova nella causa tra la Compagnia suddetta ed il detto sig. Tito Lemmi.

Torino, 20 agosto 1867.

Causidico Ugo Marco usciere presso la Corte di cassazione.

3634 NOTIFICANZA

Sull'instanza di Luigi Reynera residente a Torino, quale consindaco della fallita Luigi Nurisso Fontana, l'usciere Giuseppe Rabagliati addetto al tribunale civile di Susa, con atto 13 corrente mese, ha notificato nelle forme volute dall'art. 141 del codice di procedura civile al predetto Nurisso Fontana, di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ordinanza di omologazione di cessione dal lodato tribunale emanata sotto la data 10 corrente agosto.

La presente inserzione vien fatta per ogni effetto che di legge.

Susa, 19 agosto 1867.

G. Bonini sost. Chiamberlando.

INCANTO E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con decreto del presidente di questo tribunale 31 luglio 1867, in seguito a sentenza di autorizzazione di vendita beni per subasta, sull'instanza delli avv. Pezza Paolo, tanto in proprio, che qual tutore delli minori suoi fratelli e sorelle Guido, Secondo, Teresa, Angela ed Ottavia, e Rama avvocato Vittore, pure tanto in proprio, che qual tutore delli minori suoi fratelli e sorelle Celestino, Enrichetta e Vincenzo, tutti residenti in Torino, veniva fissata per l'incanto degli stabili di spettanza delli Achino Gabriele, Cesare, Eugenio, Emilio Luigi, Enrichetta, Tommaso e Virginia, il Virginio, Luigi ed Enrichetta, come minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Cecilia Barruero, domiciliati a Cherasco, l'udienza del 27 prossimo settembre, alle ore 10 antimeridiane, alle condizioni proposte in bando venale del 6 agosto andante autentico Martelli.

Veniva pure dichiarato, colla succitata sentenza di autorizzazione vendita 31 maggio 1867, aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, nominato a giudice delegato per l'istruzione l'avv. Ferrari ed ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione e documenti relativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

La vendita avrà luogo in quattro distinti lotti, al prezzo, in quanto al lotto 1° di L. 4000;

Al 2° di L. 441 42;

Al 3° di L. 3772 25;

Al 4° di L. 4366 79;

risultanti tali prezzi dal valore di stima a cui precedette il geometra Scaparone Carlo.

Gli stabili sono tutti siti sul territorio di Cherasco e consistono:

Il lotto 1° in corte, fabbrica, coi num. 434 e 435;

In altra fabbrica e corte, coi num. 440 e 441;

In altra fabbrica e corte, coi num. 442 e 444;

In altra corte e fabbrica, coi num. 445 e 446;

In altra corte e fabbrica, coi num. 447 e 470;

In giardino e parte di giardino, coi num. 443 e 469, il tutto sito in Cherasco.

Il lotto 2° in campo, regione Vivero, al N. di mappa 14024, di are 58, 94.

Il lotto 3° di campo alteneto, regione Rotte, di are 32, 07, col num. 14,010;

Di fabbrica e sito, ivi, di are 7, 60, col N. 14,047;

Di orto, al N. 14,048, di are 1, 14;

Di prato di are 90, 65, al N. 14,049.

Il lotto 4° si compone:

Di prato, ivi, di ettari 1, 07, 63, col N. 14,030;

Campo di ettari 1, 86, 62, col N. 14,031.

Ripa e bosco di ettari 1, 17, 07;

Campo di are 21, 35, col N. 14,089

Prato di are 18, 05, col N. 14,020;

Alteno di are 44, 31, col N. 14,090;

Saliceto di are 23, 12, col N. 14097.

Mondovì, 8 agosto 1867.

3325 Castellini Delfino p. c.

3663 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Rossano il sig. Pressenda Giovanni Battista residente a Perno, citò il sig. Giuseppe Gobbi fu Giacomo domiciliato a Campo (Svizzera, Cantone Ticino), a comparire avanti il tribunale civile d'Alba, alle ore 9 mattutine del 9 ottobre prossimo, per ivi vedersi dichiarare di nessun effetto l'atto di precetto dell'usciere Rossano 21 scorso luglio.

Alba, 20 agosto 1867.

Rolando p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.